

Nel paese senza culle ora mancano anche i pediatri

di Claudio Marincola

Siamo il Paese della denatalità. Della decrescita demografica. E per non farci mancare niente siamo anche il Paese dove i pediatri bisognerà cercarli con il lantermino. Merce rara, rarissimi. Come i bambini. In alcune province e regioni in 3 regioni del Nord specificatamente, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta e nella provincia di Bolzano, il numero eccessivo di assistiti sta causando una sorta di overbooking.

a pagina XII

ANCHE PER I PICCOLI PAZIENTI NUOVE TECNOLOGIE E TELEMEDICINA SONO L'UNICA SOLUZIONE

Nel Belpaese delle culle vuote adesso mancano anche i pediatri

In molte regioni superata la quota di assistiti consentita dal Ssn. Entro il 2026 previsti oltre 1700 pensionamenti

di CLAUDIO MARINCOLA

Siamo il Paese della denatalità. Della decrescita demografica. E per non farci mancare niente siamo anche il Paese dove i pediatri bisognerà cercarli con il lantermino. Merce rara, rarissimi. Come i bambini. In 3 regioni del Nord specificatamente, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta e nella provincia di Bolzano, il numero eccessivo di assistiti sta causando una sorta di overbooking. Non c'è più posto, l'asticella degli assistiti, fissata a quota 888, è stata ampiamente superata, in tutt'e tre le regioni si viaggia sopra quota 1000. Non se la passa meglio la Lombardia dove mancano 2 pediatri su 3. Succede nell'Italia più ricca, quella che volendo potrebbe in teoria rivolgersi alle strutture private, ma anche al Sud dove i camici bianchi scarseggiano.

La perdurante siccità anagrafica si scontra la penuria di camici dedicati all'infanzia e alla prima adolescenza. Mettiamo al mondo pochi bebè e non sempre siamo in

grado di assistere in modo corretto e continuo questi piccoli pazienti. Il pediatra di famiglia è sempre più un ricordo lontano. In compenso la pediatria di domani punterà sull'intelligenza artificiale e sulla telemedicina. Bambini curati a distanza. Lo smart working che passerà la mutua del futuro.

Di questo si parlerà da domani, a Padova, in un corso organizzato dalla Società italiana di pediatria: tema centrale le nuove tecnologie.

Nel frattempo, la Fondazione **Gimbe** ha lanciato un nuovo allarme. La telemedicina più che una scelta di questo passo diventerà l'unica soluzione. Bimbeti curati a distanza, telemonitoraggio, telecardiologia, strumenti per simulare analisi ambulatoriali.

Addio al medico che distribuiva caramelle per allentare la tensione, addio alle carezze. E non è affatto detto, anzi è tutto da dimostrare, che queste nuove tecniche comportino una riduzione dei costi. Il pedia-

tra di famiglia, si legge nei manuali, è quel medico preposto alla tutela della salute di bambini e ragazzi tra 0 e 14 anni. Ad ogni bimbo sin dalla nascita, deve essere assegnato un pediatra di libera scelta (Pls) per accedere a servizi e prestazioni inclusi nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) garantiti dal Servizio sanitario nazionale (SSN). «L'allarme sulla carenza di pediatri - sostiene **Nino Cartabellotta**,

presidente della Fondazione **Gimbe** - oggi è sollevato da genitori di tutte le Regioni, da Nord a Sud. Le



Peso: 1-4%, 11-70%

loro testimonianze evidenziano problemi burocratici, mancanza di risposte da parte delle Asl, pediatri con un numero eccessivo di assistiti e impossibilità di iscrivere i propri figli al pediatra di famiglia, mettendo potenzialmente a rischio la salute, soprattutto dei più piccoli e dei più vulnerabili. Lo scenario - prosegue - è più critico di quanto lascino trasparire i numeri perché con un tale livello di saturazione non solo viene ostacolato il principio della libera scelta ma in alcune regioni diventa impossibile trovare disponibilità sia nelle aree interne e più disagiate, sia vicino casa nelle grandi città". Tradotto vuol dire che fin dalla nascita viene meno il diritto alla salute.

Gimbe ha analizzato le criticità che regolano l'inserimento dei pediatri nel Sistema sanitario. Le stime sul ricambio generazionale sono approssimative, non si sa infatti quanti nuovi specialisti in pediatria avremo.

Sino al 6° anno di età i bambini devono essere assistiti per legge da un pediatra di libera scelta, mentre dai 6 ai 13 anni inclusi, i genitori possono scegliere tra pediatra e medico di medicina generale. Al compimento dei 14 anni la revoca del pediatra è automatica tranne per pazienti con documentate pato-

logie croniche o disabilità per i quali può essere richiesta una proroga fino al compimento del 16° anno.

Secondo quanto previsto dall'Accordo collettivo nazionale (ACN), il numero massimo di assistiti di un pediatra è fissato a 880, con deroga nazionale di ulteriori 120 scelte temporanee (residenti in ambiti limitrofi, non residenti, extracomunitari). Ci sono tuttavia deroghe regionali e locali che portano a superare i 1.000 iscritti, anche se il rapporto ottimale sarebbe di un pediatra ogni 600 iscritti.

L'Istat ha calcolato nel 2023 un rapporto di 6 neonati e 11 decessi per ogni 1.000 abitanti. La diminuzione delle nascite rispetto al 2022 è stata di 14 mila unità (-3,6 per cento). Le culle hanno iniziato a svuotarsi a partire dal 2008, ultimo anno in cui si è assistito in Italia a un aumento delle nascite. Il flusso dei migranti compensava il calo del saldo naturale ma dall'anno successivo è iniziata la crisi economica e in 15 anni si è registrato il 32% di calo di nascite pari a 187.000 persone. Il numero medio di figli per donna è sceso così dall'1,24 nel 2022 all'1,20 nel 2023, avvicinandosi di molto al minimo storico di 1,19 figli registrato nel lontano 1995. In Italia l'età

media delle madri è di 31,3 anni (anno 2019) contro i 26,9 della Romania. Se l'età viene ritardata si riduce la potenzialità di avere altri figli, questo mentre per paradosso nei Paesi più poveri si continua a far figli (in cima alla classifica si posiziona la Nigeria con 5 figli per donna). Non manca anche da noi l'eccezione che conferma la regola: il Trentino, dove è stata istituita un'Agenzia provinciale a sostegno delle famiglie che ha introdotto in centinaia di aziende interventi di conciliazione vita-lavoro, orari flessibili, nidi aziendali.

Cosa ci si prospetta per il futuro? Purtroppo la situazione non è destinata a migliorare: secondo i dati forniti dalla Federazione italiana dei medici pediatri (Fimp) tra il 2023 e il 2026 saranno 1.738 i medici che avranno compiuto 70 anni, raggiungendo così l'età massima per la pensione.

